SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 186

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CARLOTTO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 1987

Cessione ai comuni di immobili del demanio dello Stato dismessi dall'autorità militare

ONOREVOLI SENATORI. – Nel quadro del processo di ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa dell'Esercito, reso indispensabile dalle ben note carenze finanziarie e di personale, numerosi immobili del demanio dello Stato, già vincolati ed utilizzati dall'autorità militare, sono dalla stessa stati definitivamente dismessi e, nella maggior parte dei casi, completamente abbandonati.

Ma, ciò che è ben più grave, nessun intervento manutentorio ordinario o straordinario è stato finora realizzato per detti immobili e ciò ne provoca il continuo crescente degrado.

A tale considerazione si aggiunga che gli immobili stessi, privi della benchè minima custodia, sono oggetto di vandaliche imprese da parte di bande di ladri, che stanno asportando le attrezzature fisse (impianti di riscaldamento, tubazioni, tegole, porte, finestre e materiali di ogni genere).

Ancora poco tempo e gli edifici stessi si ridurranno a cumuli di macerie, poichè – già di per sè vetusti – per le infiltrazioni provenienti dai tetti dissestati crolleranno i soffitti e, a seguito della loro pericolosità per la pubblica incolumità, dovranno essere abbattuti.

A prescindere dagli sfavorevoli commenti e dalla giustificatissima indignazione della popolazione che assiste a tale sfacelo per l'incuria e la mancanza di mezzi finanziari dello Stato, è da tener presente che si tratta di beni pubblici di notevole pregio, che vengono così irrimediabilmente a perdere sempre più il loro valore commerciale.

Per contro, i comuni nei quali insistono tali immobili versano in gravi difficoltà per avere disponibili locali da destinare a pubblici servizi: scuole, colonie e soggiorni marini e montani per bambini, anziani, inabili, ecce-

tera, mense, biblioteche, centri culturali e associativi, sedi di uffici comunali e comprensoriali, di medicina preventiva, di unità di base, eccetera, e non possono procurarsene per la carenza assoluta di mezzi nella quale versa la finanza locale e per le insormontabili difficoltà a contrarre mutui e a realizzare, quindi, nuovi edifici per tali servizi.

Per alcuni settori (edilizia scolastica) è lo Stato stesso che dovrebbe – in base alle leggi vigenti – provvedere al totale finanziamento della spesa per le nuove sedi, ma ciò non avviene, ancora per mancanza di mezzi finanziari, e, di conseguenza, si continua col sistema dei doppi e tripli turni negli edifici scolastici esistenti, mentre – come sopra detto – esistono edifici imponenti che potrebbero essere agevolmente adattati, con poca spesa, alle esigenze dei comuni medesimi.

Vero è che l'Amministrazione finanziaria dello Stato – a richiesta delle amministrazioni comunali interessate – si dichiara disposta ad assegnare in custodia fiduciaria gli immobili in questione, ma pretende canoni di affitto determinati dall'Ufficio tecnico erariale e l'assunzione, a carico dei comuni consegnatari, delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ovviamente, nessuna saggia amministrazione è disposta ad accettare *sic et simpliciter* tali onerose condizioni, poichè si tratterebbe di intervenire con notevoli impegni finanziari su immobili non di proprietà dell'ente, assegnati in custodia fiduciaria per un limitato periodo di tempo.

In altri casi, l'Amministrazione finanziaria si è dichiarata disposta a trattare la definitiva cessione degli immobili ai comuni, ma ciò, ovviamente, fa sulla base di valutazioni operate dall'Ufficio tecnico erariale che, per la maggioranza dei nostri comuni dissestati, non consentono il perfezionamento degli atti di cessione medesimi.

Frattanto passano i mesi e gli anni, gli edifici perdono sempre più, irrimediabilmente, il loro valore e permangono sempre più gravi le difficoltà dei comuni per i loro servizi.

A fronte di tale ingiustificata ed intollerabile situazione – che è stata finora senza sbocco alcuno – appare indispensabile ed urgente un provvedimento legislativo che impedisca l'inevitabile distruzione di beni preziosi che sono patrimonio della collettività e che, pertanto, devono essere messi a servizio della collettività medesima, non importa se in proprietà dello Stato o in proprietà dell'ente locale.

Proponiamo, quindi, l'approvazione del seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(*Domanda di cessione degli immobili*)

1. Le amministrazioni comunali possono richiedere al Ministero delle finanze, tramite i suoi uffici periferici competenti, la sdemanializzazione e la concessione a titolo gratuito degli immobili demaniali, già dismessi dall'autorità militare, che risultano inutilizzati da parte dello Stato.

Art. 2.

(*Istruttoria delle domande*)

1. Il Ministero delle finanze, in assenza di locali esigenze di occupazione degli immobili medesimi per uffici e servizi dello Stato, accerta le effettive esigenze di destinazione rappresentate dal comune, che devono riferirsi a servizi pubblici di carattere amministrativo, scolastico, sociale, culturale, senza fini di lucro.

Art. 3.

(*Parere per edifici storici*)

1. Il progetto di cessione gratuita deve essere preventivamente sottoposto al parere obbligatorio e vincolante della competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, quando l'immobile da cedere ricada nel perimetro del centro storico o rivesta particolare carattere di pregio monumentale, ambientale o storico.

Art. 4.

(*Cessione degli immobili*)

1. Esaurita l'istruttoria di cui agli articoli precedenti, il Ministero delle finanze dispone

la sdemanializzazione degli immobili richiesti e la successiva cessione a titolo gratuito degli immobili stessi al comune richiedente.

Art. 5.

(*Destinazione*)

1. Gli immobili così ceduti passano ai beni patrimoniali indisponibili del comune e la loro destinazione di uso pubblico non potrà essere mutata, nè dar luogo a lucro alcuno.